

L'intervista col musicista e musicologo Alessandro Parente

## «Fatevi raccontare dai nonni quel che accadde e non dimenticate»

**C**osa significa per te la memoria della seconda guerra mondiale?

La prima cosa che dico ai miei giovani allievi è: "Fatevi raccontare dai nonni le vicende del passato e tenetele bene in mente, perché la memoria è il più grande patrimonio dell'umanità"

*Cosa pensi della Resistenza?*

Quando s'incontra un partigiano bisogna togliersi il cappello, perché essi hanno combattuto per tutti al di là dell'appartenenza politica.

*Ci sono tracce di Resistenza nel territorio di Coreno?*

C'è stata la Resistenza passiva e casi di disubbidienza civile. Mia madre, che a Coreno tutti chiamano mamma Gemma e che si porta nella schiena i dolori e le ferite di tre schegge, racconta che una famiglia ha nascosto un aviatore inglese nel luogo detto "Macchia" e che quando i tedeschi lo seppero li fucilarono tutti.



Alessandro Parente e Moni Ovadia

Mio nonno Giuseppe, aggiunge poi, ad un superiore dell'esercito tedesco che chiedeva alla popolazione di segnalargli il soldato che aveva commesso l'eccidio, lo indicò nel gruppo senza esitare, dicendo a gran voce: "Lo riconoscerai fra tutto l'esercito tedesco".

Racconta pure che un corenese aveva sfidato i tedeschi aiutando molti soldati che volevano disertare a fuggire attraverso il fronte. Quando la popolazione fu messa in fila e divisa in maschi e femmine per l'interrogatorio, il comandante tedesco chiese ad un ragazzo (che stringeva il volto in una sciarpa per un forte mal di denti) di dirgli il nome del responsabile.

Il ragazzo, che sapeva, non parlò e fu fucilato all'istante.

Molti furono internati in Albania e in Germania, come mio padre.

*C'è un legame fra i giovani d'oggi e la storia di 70 anni fa?*

Si crea un contatto quando i pochi anziani rimasti "cuntano gli fatti".

Ma il tempo della narrazione diretta sta scadendo. Bisogna fare in fretta, altrimenti ciò che è stato si perderà, anche perché il sistema del potere cerca di cancellare ciò che è stato e di farlo dimenticare perché è scomodo.

Il legame si crea con una comunicazione capace di passare attraverso la via emozionale che fa rivivere le passioni, le sofferenze, i sogni della collettività di un tempo.

Il percorso "della memoria" che organizzo lungo la "linea Gustav" ha questo scopo.

La musica antica degli organetti suonata dai giovani, i canti e le danze popolari, la lettura dei testi della Resistenza contribuiscono fortemente alla comunicazione intergenerazionale e creano condivisione e partecipazione autentica.

*Quali sono, a tuo parere, gli errori che mettono a rischio la trasmissione della memoria?*

Ritenere che i libri, i film, i video, le trasmissioni radio-televisive siano sufficienti a produrre la conoscenza storica e a conservarne la memoria. Questi strumenti sono certamente importanti ma troppe volte rispondono a profitti di mercato o di politiche opportunistiche.

Penso, inoltre, che pochi sappiano guidare i bambini a cercare e a coltivare la memoria del proprio passato. Troppi adulti e insegnanti non hanno contezza sufficiente dei fatti accaduti.

La televisione e la rete hanno cancellato il senso di appartenenza. Quando i miei zii e i miei nonni uscivano la mattina con la zappa in spalla per andare a lavorare la terra, usciva fuori di casa qualche vicino che si univa a loro per aiutarli spontaneamente.

Dobbiamo educare i piccoli all'attenzione e alla ricerca della propria storia. Il filo che li lega al passato è sottilissimo e non so quanto sia resistente.

La distanza non è solo di tipo cronologico, è dovuta soprattutto ad uno pseudo progresso e ad una falsa emancipazione. L'atomizzazione della società ha frantumato i valori della collettività e distoglie sempre più dalla partecipazione attiva.

*Permangono oggi gli ideali degli uomini che ci hanno permesso di vivere nella libertà?*

Solo in pochi. Tocca a noi far crescere il numero. Maria Del Mare (organettista di 21 anni) mi ha detto qualche giorno fa: "Io ho altri ideali. Rimango qui con voi. Non ci vado a suonare in quel gruppo" (in cui sarebbe stata remunerata).

a cura di A.F.